

Sintassi del nominativo

■ La costruzione del doppio nominativo

Il doppio nominativo del soggetto e del complemento predicativo del soggetto si trova in presenza di alcuni verbi copulativi.

Questi verbi possono essere

★ **intransitivi**, come *videor* «sembrare/parere», *fiō* «diventare/divenire», *manēō* «rimanere», *evado* «riuscire» ecc.:

Ille ex amico inimicus fit «Quello da amico diventa nemico»;

★ **transitivi**, usati nella forma passiva con significato **appellativo** (come *dicor* «essere detto», *appellor/vocor* «essere chiamato», *nominor* «essere nominato» ecc.), **estimativo** (come *existimor* «essere stimato», *putor* «essere reputato», *habeor* «essere ritenuto/considerato» ecc.) o **elettivo** (come *legor/eligor* «essere eletto», *designor* «essere designato», *creor* «essere creato» ecc.):

Labienus peritus habetur «Labieno è ritenuto esperto».

Quando l'infinito di un verbo copulativo è retto da un verbo servile (come *possum* «potere», *debeo* «dovere», *audeo* «osare», *soleo* «essere solito» ecc.) che abbia lo stesso soggetto, è mantenuta la costruzione con il doppio nominativo:

Marcus peritus potest haberi «Marco può essere ritenuto esperto».

Quando invece l'infinito di un verbo copulativo è retto da un verbo di volontà (come *volo*, *nolo*, *malo*, *cupio* ecc.) si può avere

★ il doppio nominativo:

Volo esse liber «Voglio essere libero»;

★ una completiva infinitiva, obbligatoria quando il suo soggetto è diverso da quello della reggente:

Volo te esse liberum «Voglio che tu sia libero».

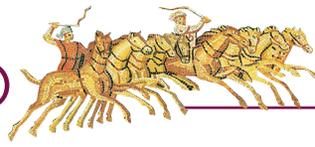
IN PARTICOLARE...

I verbi detti **copulativi** hanno la funzione di collegamento che è propria della copula e, come il verbo *sum*, uniscono il soggetto a un aggettivo o a un nome.

IN PARTICOLARE...

I medesimi verbi transitivi che nella forma passiva sono costruiti con il doppio nominativo, usati nella forma attiva reggono il **doppio accusativo** del complemento oggetto e del complemento predicativo dell'oggetto: *Habemus Labienum peritum* «Riteniamo Labieno esperto».

allenamento



1 Riscrivi le frasi facendole dipendere dai verbi tra parentesi; poi traduci.

1. *Civis probus iudicor.* [volo]

Volo iudicari civis probus. Volo me iudicari civem probum.

«Voglio essere giudicato un buon cittadino».

2. *Hostium equites strenuissimi putabuntur.* [solebant]

3. *Callidus, sed mendax habetis.* [nolebam]

4. *Consul victor revertitur.* [cives cupiebant]

5. *Quintus Fabius Rullus iterum censor fit.* [noluit]

6. *Peritus habetur nemo.* [potest]

2 Aiutandoti con la traduzione, cerchia nelle frasi il soggetto e sottolinea il predicativo del soggetto.

1. *Chrisas est amnis, qui per Assorinorum agros fluit; (is) apud illos habetur deus et religione maxima colitur* (CICERONE). Il Crisa è un fiume che scorre attraverso le campagne degli Assorini; esso è presso di loro considerato un dio e viene venerato con la massima devozione. 2. *In illo libro, qui Menon inscribitur, pusionem quendam Socrates interrogat quaedam geometrica de dimensione quadrati* (CICERONE). In quel libro che è intitolato “Menone” Socrate chiede a un ragazzino certe regole geometriche sulla dimensione del quadrato. 3. *Nemo suspiciet coelum: irreligiosus putabitur prudens, furiosus fortis* (APULEIO). Nessuno si rivolgerà al cielo: l'irreligioso verrà considerato prudente, il crudele forte. 4. *Hannibal, quotienscumque cum populo Romano congressus est in Italia, semper discessit superior* (NEPOTE). Annibale, tutte le volte che venne a battaglia in Italia con il popolo romano, sempre ne uscì superiore.

3 Traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Non potest bonus haberi qui malum imitatur* (CROMAZIO). 2. *En cur magister eius ex oratore arator factus est!* (CICERONE). 3. *Illo die, quo ego consul sum creatus, male gesta res publica est* (LIVIO). 4. *Vulgo qui aliquid fraudis facit aut simulationis, impostor solet appellari* (BEDA). 5. *Locus est non ita longe ab Alexandria, qui nominatur Delta* (LA GUERRA ALESSANDRINA). 6. *Nam nec vir bonus ac iustus haberi debet qui, ne malum habeat, abstinet se ab iniuria* (CICERONE). 7. *Tu, tuo praecipitante iam et debilitato tribunatu, auspicio patronus subito exstitisti* (CICERONE). 8. *In illa gravi Sullae turbulentaque victoria, quis Sulla mitior, quis misericordior inventus est?* (CICERONE). 9. *Omnium Hispanorum maxime imbelles habentur Turdetani; freti tamen multitudine sua obviam ierunt agmini Romano* (LIVIO). 10. *Te odisse («odiare») coepi, postquam parricida matris et uxoris, auriga et histrio et incendiarius exstitisti* (TACITO). 11. *Isocrates eum librum qui Panathenaicus inscribitur, quarto et nonagesimo anno scripsisse se dicit vixitque quinquennium postea* (CICERONE).

Sintassi del genitivo

■ Il genitivo di pertinenza

Il genitivo di pertinenza si accompagna al verbo *sum* e indica la persona cui spetta il compito o il dovere di fare una certa azione o di cui è tipico un comportamento o una caratteristica:

Petulantia est adulescentium «L'insolenza è tipica dei ragazzi».

Si traduce

★ con **locuzioni** del tipo «è compito di...», «è dovere di...», «è proprio di...», «è tipico di...», «spetta a...».

Le espressioni *meum, tuum, nostrum, vestrum* (sott. *officium*) *est* significano «è mio, tuo, nostro, vostro dovere».

Eius, illius, eorum, illorum est significano «è suo, loro dovere».

IN PARTICOLARE...

Suum si trova solo nelle infinitive riferito al soggetto della reggente: *Parentes adfirmant suum esse vigilare* «I genitori affermano che è compito loro vigilare».

allenamento



1 Scrivi se è presente un genitivo di possesso [PO], di qualità [QU] o di pertinenza [PE]; poi traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Hic versus Plauti non est, hic est* (CICERONE). [...]
2. *Flaminia autem domus flaminis dicitur, sicut regia regis domus* (SERVIO). [...]
3. *Stulti erat sperare, suadere impudentis* (CICERONE). [...]
4. *Divus Augustus carmina Vergili cremari vetuit* (NEPOTE). [...]
5. *Puer, quod imperiosus inter pastores erat, Cyri nomen accepit* (GIUSTINO). [...]
6. *Cerva alba eximiae pulchritudinis et vivacissimae celeritatis dono data est Labieno* (SALLUSTIO). [...]
7. *Boni est viri etiam in morte nullum fallere* (PUBLILIO). [...]
8. *Ille Torquatus homo amantissimus patriae, maximi animi, summi consilii, singularis constantiae fuit* (CICERONE). [...]

2 Traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Oppius classem XX (viginti, indecl.) navium in Siciliam duxerat* (NEPOTE).
2. *Non est nostri negotii alterum imperare et alterum docere* (COLUMELLA).
3. *Caesar prima luce magnum numerum iumentorum ex castris produci iubet* (CESARE).
4. *Hamilcar in Hispaniam secum duxit filium Hannibalem annorum IX (novem, indecl.)* (NEPOTE).
5. *Sapientis est consilium explicare suum de maximis rebus* (CICERONE).
6. *Hominis est enim adfici dolore, sentire, resistere tamen et solacia admittere* (PLINIO IL GIOVANE).

■ La costruzione di *interest* e *refert*

I verbi impersonali *interest* e *refert* «importa, interessa» si costruiscono in modo particolare.

Ciò che importa non è mai un nome. È espresso, invece, da

- ★ un pronome neutro al nominativo: *Hoc interest* «Questo interessa»;
- ★ un infinito: *Refert bene loqui* «Importa parlare bene»;
- ★ una completiva che può essere una
 - infinitiva: *Interest causam bene agi* «Interessa che la causa sia sostenuta bene»;
 - volitiva con *ut/ne*: *Interest ut accusatus absolvatur* «Interessa che l'imputato venga assolto»;
 - interrogativa indiretta: *Magni refert quid dicas* «Importa molto cosa tu dica».

L'eventuale persona a cui importa è espressa con

- ★ il genitivo: *Oratoris interest bene loqui* «All'oratore interessa parlare bene»;
- ★ l'ablativo singolare femminile dell'aggettivo possessivo *meā, tuā, vestrā, nostrā* nel significato di «a me, a te, a voi, a noi»: *Mea interest ut te videam* «A me interessa vederti».

IN PARTICOLARE...

Quanto importa una cosa è indicato da

- un avverbio: *Id mea minime refert* «Ciò non mi interessa affatto»;
- un aggettivo pronominale neutro avverbiale: *Id mea nihil refert* «Ciò non mi interessa per nulla»;
- un genitivo di stima (*tanti, quanti, parvi* ecc.): *Magni interest* «Importa molto».

IN PARTICOLARE...

Il riflessivo *suā* è presente solo nelle proposizioni subordinate, quando si riferisce al soggetto della reggente: *Negat suā interesse* «Dice che non gli interessa».

allenamento



1 Completa le frasi aiutandoti con la traduzione.

1. *Hoc vehementer interest rei publicae*. Questo interessa molto allo Stato. 2. *refert, quid veri sit*. Poco importa cosa ci sia di vero. 3. *Cur id refert*? Perché la cosa ti interessa? 4. *Quid autem* *interest ubi sis?* Ma perché a quello interessa dove tu sia? 5. *Quam bene* *refert, non quam diu*. Importa quanto bene tu viva, non quanto a lungo. 6. *Maxime nostra* *arbitrabor te esse nobiscum*. Ritenevo che ci importasse moltissimo che tu fossi con noi.

2 Traduci.

1. *Magni interest mea una nos esse*. 2. *Tua et mea maxime interest te valere*. 3. *Permagni nostra interest te esse Romae*. 4. *Permulum interest mea te ostentare, tecum circumire*. 5. *Non nostra magis quam vestra refert vos non rebellare*. 6. *Mulum interest rei familiaris tuae te quam primum venire*. 7. *Interest nostra Plancum hoc animo libenti prolixoque facere*. 8. *Permagni Caesaris interest rem ad interregnum non venire*. 9. *Ego vero et tuas causas nosco et mea interesse puto te istic esse*. 10. *Hoc ego et mea et rei publicae et maxime tua interesse arbitror*.

Sintassi del dativo

■ Il doppio dativo

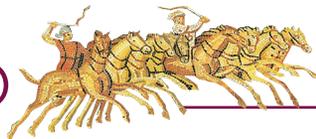
Il **doppio dativo** si ha con la compresenza di due dativi in dipendenza dallo stesso verbo:

- ★ un **dativo di fine** o di **effetto** che indica lo **scopo** o il **risultato** dell'azione;
- ★ un **dativo d'interesse** che individua la **persona** a favore o a danno della quale avviene l'azione.

Il doppio dativo si presenta per lo più nelle seguenti espressioni:

<i>sum, fio</i>	<i>laudi</i>	essere di lode / tornare a lode
	<i>usui</i>	essere / tornare / divenire di utilità
	<i>damno</i>	essere / tornare / divenire di danno
<i>sum</i>	<i>curae, cordi</i>	stare a cuore
<i>habeo, tribuo</i>	<i>laudi</i>	ascrivere / attribuire a lode
<i>venio, mitto</i>	<i>auxilio</i>	venire / mandare in aiuto
<i>mitto, do</i>	<i>munēri, dono</i>	mandare / dare in dono

allenamento



1 Scrivi se c'è un dativo di fine [F], d'effetto [E], doppio [D], di possesso [P], di vantaggio/svantaggio [V/S], d'agente [A]; poi traduci i seguenti testi d'autore.

- Quem locum fraudi legam?* (SENECA). [---]
- Tibi divitiae domi maximae sunt* (PLAUTO). [---]
- Virtus sola neque datur dono neque accipitur* (SALLUSTIO). [---]
- Flere desine. Non tibi, Aurunculeia* (voc.), *periculum est* (CATONE). [---]
- Quod tibi magnopere cordi est, mihi vehementer displicet* (LUCILIO). [---]
- Exsules Lacedaemoniorum domicilio sibi delegerant maritima oppida* (LIVIO). [---]
- Romani postulabant ut auxilio esset consul civibus suis, imperator militibus* (LIVIO). [---]

2 Sottolinea i dativi e traduci.

- Sed tibi auxilio delphinum currere vidi.*
- Non ego sum laudi, non natus idoneus armis.*
- Accidit mihi quod homini pudenti accidere solet.*
- Dixit Fannius eques Romanus tibi se pecuniam dedisse.*
- Tibi hominum innocentium sanguis non modo voluptati, sed etiam quaestui fuit!*
- Repetenti Siciliam consuli escensio hostium in agrum Vibonensem nuntiatur.*

Sintassi dell'accusativo

Occorre distinguere tra verbi che reggono un solo accusativo (con l'accusativo semplice) e verbi che sono costruiti con due accusativi (con il doppio accusativo).

■ Verbi con l'accusativo semplice

Tra i verbi con l'accusativo semplice sono da classificare

- ★ i verbi di sentimento;
- ★ i verbi impersonali;
- ★ i verbi semimpersonali.

Verbi di sentimento

I verbi di sentimento (*verba affectuum*), come *rideo* «ridere», *doleo* «dolersi», *horreo* «aver orrore», *miror* «stupirsi» ecc., hanno la cosa/la persona per cui si prova il sentimento in accusativo:

Horrent dolorem «Hanno orrore del dolore».

IN PARTICOLARE...

Ci sono anche verbi transitivi in latino ma non in italiano: *iuvo*, *adiuvo* «giovare, piacere», *fugio* «sfuggire», *deficio* «mancare», *delecto* «piacere», *spero* «sperare» ecc.: *Flos delectat apes* «Il fiore piace alle api».

allenamento



1 Sottolinea il verbo che regge l'accusativo e scrivi se si tratta di un verbo transitivo in latino, ma non in italiano [tra] o di un *verbum affectuum* [aff], poi traduci i seguenti testi d'autore.

- Me omnes fugiunt, aversantur, oderunt* (PSEUDO QUINTILIANO).
- Is non fastidivit eius improbi adulescentis amicitiam* (CICERONE).
- Rusticae squalentisque feminae colloquium horresco* (APULEIO).
- Procedente die vires etiam deficere Hasdrubalis exercitum coeperant*. (LIVIO).
- Antonius non modo poenam non extimescet, sed etiam gloriam sperabit et praemia* (CICERONE).
- Quis bonus non luget mortem Treboni? Quis non dolet interitum talis et civis et viri?* (CICERONE).
- Cupimus, te duce, vincere, tecum triumphantes urbem inire, tuum sequentes currum Iovis optimi maximi templum adire* (LIVIO).
- Baebius Tamphilus, qui ab Aurelio consule provinciam Galliam acceperat, temere ingressus Gallorum Insubrum fines, prope cum toto exercitu est circumventus* (LIVIO).

2 Traduci i seguenti testi d'autore.

- Quid iuvat, amice?* (ORAZIO).
- Nec victoriam sperant nec reditum* (SENECA).
- Omnes istos, me auctore, deridete atque contemnite!* (CICERONE).
- Illud iam mirari desino, quod multo magis ante mirabar* (CICERONE).
- Marcellus postulavit, ut sibi triumphanti urbem inire liceret* (LIVIO).
- Alexander, rex Epiri, ulcisci mortem patris Pyrrhi cupiens, fines Macedoniae depopulatur* (GIUSTINO).
- Athenienses victoriam gratulabantur et, ut captivi Graecorum suis restituerentur, orabant* (CURZIO RUFO).

Verbi impersonali

I verbi impersonali

miseret, miserūt o *miseritum est, miserēre* «avere compassione»;

paenitet, paenitūt, paenitēre «pentirsi», «essere scontento»;

piget, pigūt o *pigitum est, pigēre* «provare rincredimento»;

pudet, pudūt o *puditum est, pudēre* «vergognarsi»;

taedet, pertaesum est, taedēre «annoiarsi», «disgustarsi»

sono usati impersonalmente alla 3^a pers. sing. con la seguente costruzione.

★ La **persona che prova il sentimento** è in **accusativo**. Se è espressa da un pronome personale di 3^a pers. si ha *eum, eam, eos, eas*:

Servum paenituit «Lo schiavo si pentì»;

Eum taedebat «Egli si annoiava».

★ **Ciò che suscita il sentimento** è espresso

– con il **genitivo**, se è un nome o un pronome:

Me vitae taedet «La vita mi disgusta»;

– con il **nominativo**, se è un pronome neutro:

Id numquam te paenitebit «Tu non ti pentirai mai di questo»;

– con un **infinito**, un'**infinitiva**, una **completiva con quod dichiarativo** oppure, raramente, un'**interrogativa indiretta**:

Me pudet dicere verbum turpe «Mi vergogno di dire una parola volgare»;

Nos pudebat patrem vinolentum esse «Ci vergognavamo che nostro padre fosse un ubriacone».

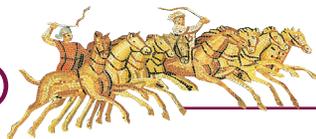
IN PARTICOLARE...

Il pronome riflessivo **se** si trova nell'infinitiva quando la persona che prova il sentimento coincide con il soggetto della reggente: *Dixit se pudere* «Disse che si vergognava».

In assenza dell'imperativo, per un comando si usa il **congiuntivo esortativo**: *Te pudeat!* «Vergognati!».

Con la **perifrastica passiva** la persona che prova il sentimento è in **dativo d'agente**: *Mihi paenitendum est* «Io devo pentirmi».

allenamento



1 Scrivi se ciascuna delle seguenti frasi è giusta [G] o sbagliata [S]; in questo secondo caso spiega il perché e correggi l'errore; poi traduci.

- 1.** *Mihi piguit inquirere.* [S] la persona che prova il sentimento deve essere in accusativo – Me piguit inquirere. **2.** *Quis huius hominis miserebit?* [....] **3.** *Num taedet te vitae?* [....] **4.** *Vos pigeat servitutis.* [....] **5.** *Nos debemus peccati paenitere.* [....] **6.** *Marcus confessus est se id paenituisse.* [....]

2 Sottolinea la persona che prova il sentimento e traduci i seguenti testi d'autore.

- 1.** *Nonne te miseret mei?* (TERENZIO). **2.** *Non video quid mihi sit pudendum* (APULEIO). **3.** *Ille ego sum, nec me iam dicere vera pudebit* (TIBULLO). **4.** *Pudeat te, pater, si a filio victus es* (PSEUDO QUIN-

TILIANO). **5.** *Miseret te aliorum, tui nec te miseret nec pudet* (PLAUTO). **6.** *Nescio nec me pudet fateri nescire quod nesciam* (CICERONE). **7.** *Quod ad me pertinet, non taedet tantum me vitae meae, sed pudet* (SENECA). **8.** *An paenitet vos, quod saluum atque incolumem exercitum traduxerim?* (CESARE). **9.** *Laetum* («Leto») *paenituerat, quod imperatorem fecerat Pertinacem* (STORIA AUGUSTA). **10.** *Sunt homines, quos libidinis infamiaeque suae neque pudeat neque taedeat* (CICERONE).

3 Scrivi se ciò che suscita il sentimento è espresso con il genitivo [GEN], con il nominativo [NOM], con un infinito [IN] o un'infinitiva [INF]; poi traduci.

1. *Me eius miseritum est* [...]. **2.** *Inopis nunc te misereat mei* [...]. **3.** *Fratris me quidem pudet pigetque* [...]. **4.** *Hunc pudet illorum quae tibi promisit* [...]. **5.** *Mihi paenitendum esse puto consilii mei* [...]. **6.** *Sapientis est nihil, quod paenitere possit, facere* [...]. **7.** *Paenitet in posterum diem dilatatum esse certamen*. [...]. **8.** *Ait se paenitere eius verbi quia animum tuum offenderat* [...]. **9.** *Si talium civium vos, iudices, taedet, ostendite: mutabunt sententiam qui poterunt* [...]. **10.** *Pudet me uxori meae optimae, suavissimis liberis virtutem et diligentiam non praestitisse* [...].

4 Cerchia la forma corretta tra quelle proposte e traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Non me hoc dicere pudebit; mihi / me / mei paenitendum est consilii mei* (CICERONE). **2.** *Galli de summis rebus saepe consilia ineunt, quorum / quae / quos eos paenitere necesse est* (CESARE). **3.** *Data merces est erroris mei magna, ut mihi / me / a me non solum piget stultitiae meae, sed etiam pudeat* (CICERONE). **4.** *Me / mihi / mei quidem paupertatis uti solaciis pudet* (SENECA). **5.** *Hoc verbo uti iam nostros / nostris / nostri non piget* (AGOSTINO).

Verbi semimpersonali

Sono definiti **semimpersonali** i verbi che si trovano solo alla 3^a persona singolare o plurale, ma con un soggetto:

decet, decuit, -ēre «si addice», «conviene»;
dedēcet, dedecuit, -ēre «non si addice», «non conviene»;
fallit, fefellit, -ēre «sfugge»;
fugit, fugit, -ēre «sfugge»;
latet, latuit, -ēre «sfugge»;
praetērit, praeteriit (o *-ivit*), *-ire* «è ignoto», «sfugge».

Hanno la seguente costruzione.

★ La **persona a cui «si addice» o «sfugge»** è in **accusativo**:

Me non fefellit «Non mi è sfuggito».

★ Ciò che **«si addice» o «sfugge»** è espresso

– con il **nominativo**, se è un nome o un pronome o un aggettivo sostantivato:

Res Eumenem non latuit «La cosa non sfuggì ad Eumene»;

– con un **infinito**, un'**infinitiva** o un'**interrogativa indiretta**:

Vos decet magna facinōra efficere «Vi si addice compiere grandi imprese»;

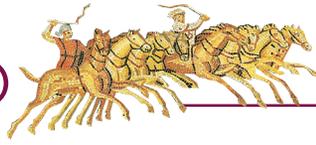
Non me praetērit nos iam rem expertos esse «Non mi è ignoto che noi abbiamo già sperimentato la cosa»;

Me fugit quid dictum sit «Mi sfugge cosa sia stato detto».

IN PARTICOLARE...

I verbi semimpersonali, tranne *decet* e *dedēcet*, si trovano usati anche personalmente, con significati diversi, da controllare sempre sul vocabolario: **Praetereo** *illa quae praetereunda non sunt* «Tralascio cose che non si dovrebbero tralasciare».

allenamento



1 Sottolinea la persona a cui «si addice», «sfugge» e traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Tam effeminata vox virum dedecet* (SENECA). **2.** *Nunc abire hinc decet nos* (PLAUTO). **3.** *De Dionysio fugit me ad te antea scribere* (CICERONE). **4.** *Praetorem decet non solum manus, sed etiam oculos abstinentes habere* (CICERONE). **5.** *Non te enim fugit, quam multi grati reperiantur* (CICERONE). **6.** *Philippus erat dicacior naturā quam regem decet* (LIVIO). **7.** *Oratorem irasci minime decet, simulare non dedecet* (CICERONE). **8.** *Quod deceat vos, non quod liceat vobis, spectare debetis* (CICERONE).

2 Traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Omnia prius experiri quam arma sapientem decet* (TERENZIO). **2.** *Hannibalem nihil eorum, quae apud hostes agebantur, fallebat* (LIVIO). **3.** *In tanta laetitia cunctae civitatis dedecebat me unum esse tristem* (CICERONE). **4.** *Quae cavenda fuerint et quo modo, te non fugit* (CICERONE). **5.** *Candida pax homines, trux decet ira feras* (OVIDIO). **6.** *Non praeterit me habere te prudentes ocularios* (SCRIBONIO). **7.** *Nec clarissimorum virorum exempla nec doctissimorum praecepta te fugiunt* (CICERONE). **8.** *Neminem vestrum praeterit, iudices, omnem utilitatem provinciae Siciliae consistere in re frumentaria maxime* (CICERONE). **9.** *Libenter ex his, qui a te veniunt, cognovi familiariter te cum servis tuis vivere: hoc prudentiam tuam, hoc eruditionem decet* (SENECA).

Verbi con il doppio accusativo

Tra i verbi con il doppio accusativo sono da classificare

- ★ i verbi con il complemento oggetto e il predicativo dell'oggetto;
- ★ i verbi con l'accusativo della persona e della cosa.

Verbi con il complemento oggetto e il predicativo dell'oggetto

Hanno il **complemento oggetto** e il **predicativo dell'oggetto**

- ★ alcuni verbi transitivi usati nella forma attiva con significato **appellativo** (*dico* «dire», *appello*, *voco* «chiamare», *nomino* «nominare» ecc.), **estimativo** (*existīmo* «stimare», *puto* «reputare», *habeo* «ritenere, considerare» ecc.) o **elettivo** (*eligo* «eleggere», *creo* «creare, eleggere» ecc.):

Patres Fabium consulem creant «I senatori fanno **console Fabio**»;

- ★ i verbi *do* «dare», *trado* «consegnare», *accipio* «ricevere», *invenio* «trovare», *relinquo* «lasciare», *praesto* «mostrare», *praebeo* «offrire», *reddo* «rendere», *facio* «fare», *finigo* «immaginare»:

Imbres agrum umidum relinquunt «Le piogge lasciano il **campo umido**».

IN PARTICOLARE...

Tutti questi verbi nella forma passiva reggono il doppio nominativo.

Verbi con l'accusativo della persona e della cosa

Hanno il doppio accusativo del **complemento oggetto** (della **persona**) e di **relazione** (della **cosa**) i verbi

★ *doceo, edoceo* «insegnare»:

Litteras pueros doceo «Insegno l'alfabeto ai bambini»;

★ *celo* «nascondere, tener nascosto»:

Non te celavi librum «Non ti ho tenuto nascosto il libro»;

★ *posco, reposco, flagito* «chiedere, chiedere con insistenza», *oro* «pregare», *rogo, interrogo* «interrogare» ecc. (*verba rogandi*):

Flagitabat te aurum «Insisteva a chiederti l'oro».

IN PARTICOLARE...

Con *doceo* ciò che si **insegna** può essere anche espresso da un **infinito**, un'**infinitiva** o un'**interrogativa indiretta**; *celo* è talvolta costruito con **de** + l'**ablativo** della cosa.

allenamento



1 Sottolinea i due accusativi e scrivi se il verbo regge l'accusativo del predicativo [PRE] o l'accusativo della persona e della cosa [P/C].

1. *Scitisne quid ego vos rogo?* [---] (PLAUTO).
2. *Non te celavi sermonem Ampi* [---] (CICERONE).
3. *Ea certissima putabo quae ex te cognovero* [---] (CICERONE).
4. *Morborum quoque te causas et signa docebo* [---] (VIRGILIO).
5. *Minime miror si te odit, qui istum appelles Tyndarum pro Philocrate* [---] (PLAUTO).
6. *Operarum illa concursatio nocturna me frumentum flagitabat?* [---] (CICERONE).
7. *Patres Fabium consulem creant, Fabio collega Manlius datur* [---] (LIVIO).
8. *Cassium populus Romanus verissimum et sapientissimum iudicem putabat* [---] (CICERONE).
9. *In senatu Lentulus et Gellius consules Stheni crudelitatem et iniquitatem senatum docent* [---] (CICERONE).
10. *Antoninus Pius Annium Verum, qui postea dictus est Antoninus, ante tempus quaestorem designavit* [---] (STORIA AUGUSTA).

2 Traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Nolo ego Neaeram te vocent* (LICINIO).
2. *Felicem te, si est qui te doceat quomodo scribas* (FRONTONE).
3. *Ergo Antonio facillimum me praebui* (CICERONE).
4. *Appius Claudius senatum litteris certiore fecit* (LIVIO).
5. *Patrem suum supremum, optimum appellat* (NEVIO).
6. *His temporibus Scipio imperatorem se appellaverat* (CESARE).
7. *Romani, ubi solitudinem faciunt, eam pacem appellant* (TACITO).
8. *Filiam honestiorem inveni, servum frugaliorem* (SENECA IL RETORE).
9. *Iphicrates vigilem, quem dormientem invenerat, transfixit* (FRONTINO).

3 Traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Oppidum condunt; Aeneas ab nomine uxoris Lavinium appellat* (LIVIO).
2. *Hannibal, femur iaculo ictus, cecidit* (LIVIO).
3. *Est locus in carcere quod Tullianum vocatur, circiter XII (duodecim, indecl.) pedes humi depressus* (SALLUSTIO).
4. *Cum Rhodanum copias omnes traiecissem fratremque cum III (tribus, abl.) milibus equitum praemissem, ipse iter ad Mutinam dirigerem, in itinere de proelio facto audivi* (CICERONE).
5. *Ante id oppidum planities circiter milia passuum III (tria, acc.) in longitudinem patebat* (CESARE).
6. *Catilina Murenam contemnebat, Sulpicium accusatorem suum numerabat* (CICERONE).
7. *Scio dolorem non esse nequitiam; desine id me docere* (CICERONE).

4 Traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Ne adulescentes quidem infirmitatem aliquando effugere possunt* (CICERONE). 2. *Pudet me tibi confiteri et queri de Appii, hominis ingrattissimi, iniuriis, qui me odisse coepit, quia magna mihi debebat beneficia* (CICERONE). 3. *Themistocles non effugit civium suorum invidiam* (NEPOTE). 4. *Eos Pompeius, quod erant honesto loco nati et instructi liberaliter, omnia sua praesidia circumduxit atque ostentavit* (CESARE). 5. *Meliora unguenta sunt quae terram, quam quae crocum sapiunt* (CICERONE). 6. *Parentes carissimos habere debemus, quod ab eis nobis vita, patrimonium, libertas, civitas tradita est* (CICERONE). 7. *Ne civium quidem bonorum vos pudet, quos Sinuessam colonos (compl. predicativo dell'oggetto) patres nostri miserunt* (LIVIO). 8. *Tu ingredi illam domum ausus es («hai osato»), tu illud sanctissimum limen intrare, tu illarum aedium deis penetibus os impurissimum ostendere?* (CICERONE).

5 Traduci.

Per vincere le coorti romane, occorre spezzare la loro forza d'urto

Quintus Sertorius experimento didicerat imparem se esse universo Romanorum exercitui; ut id doceret barbaros, inconsulte pugnam exposcentes, adductis in conspectu II (duobus, abl.) equis, praevalido altero, altero admodum exili, duos admovit iuvenes similiter adfectos («con le stesse caratteristiche»), alterum robustum et alterum gracilem; robustiori imperavit equo exili universam caudam abrumpere, gracili autem valentiorum per singulos pilos vellere. Cumque gracilis fecisset quod imperatum erat, validus cum infirmi equi cauda sine ullo effectu luctaretur, Sertorius inquit: “Naturam Romanarum cohortium per hoc exemplum vobis ostendi, milites. Insuperabiles sunt universas adgredienti: easdem lacerabit et carpet, qui per partes attemptaverit”.

(DA FRONTINO, GLI STRATAGEMMI)

6 Traduci.

Plinio dedica la sua opera all'imperatore

1 *Possem («Potrei») dicere: “Quid ista legis, Imperator? Humili vulgo agricularum scripta sunt,*
 2 *opificum turbae, denique studiorum otiosis. Quid te iudicem facis? Cum hanc operam con-*
 3 *dicerem, non eras in hoc albo”.* *Meae quidem temeritati accessit hoc quoque: quod («cioè*
 4 *che») hos libellos tibi dedicavi. Nam nec ingenii sunt capaces, quod (pron. relativo riferito a*
 5 *ingenium) alioqui in nobis perquam mediocre erat, neque admittunt excessus aut orationes*
 6 *vel sermones aut casus mirabiles vel eventus varios, iucunda («cose piacevoli», agg. neutro*
 7 *sostantivato riferito ai complementi oggetti precedenti) dictu aut legentibus blanda propter*
 8 *sterilem materiam. Rerum natura, hoc est vita, narratur, et haec sordidissima sui parte («e per*
 9 *di più nella sua parte più vile»).* *Nemo est apud nos qui idem temptaverit, nemo apud Graecos*
 10 *qui unus omnia ea tractaverit.*

(DA PLINIO IL VECCHIO, STORIA NATURALE)

attività

- A. Che tipo di accusativo è *quid* (riga 1)?
- B. I tre accusativi *quid*, *te* e *iudicem* (riga 2) svolgono funzioni sintattiche diverse: quali?
- C. Che cos'è *dictu* (riga 7)?

Sintassi dell'ablativo

■ La costruzione di *dignus* e *indignus*

Dopo gli aggettivi *dignus* e *indignus* la cosa di cui si è degni o indegni è espressa

★ con l'**ablativo**, se è un nome o un pronome:

Imitatione digna res est «È un'impresa degna di imitazione»;

★ con una **relativa impropria consecutiva**, con il congiuntivo presente o imperfetto, se è un'espressione verbale:

Res est indigna quae commemoretur «È un'impresa indegna di essere ricordata».

allenamento



1 Completa le frasi aiutandoti con la traduzione e le parole sottolineate.

1. *Te unum habeo, quem dignum iudicem* (LIVIO). Ho te solo che io giudichi degno del regno. [*regnum*] 2. *Mihi enim nec Demosthenes videtur* (QUINTILIANO). Mi sembra che neppure Demostene sia degno di invidia. [*invidia*] 3. *Livianae fabulae non dignae sunt iterum* (CICERONE). I drammi di Livio Andronico non sono degni di essere letti due volte. [*lego*] 4. *Nullum facinus, dignum sit, reperiri potest* (CICERONE). Nessun delitto si può trovare che sia degno di un castigo maggiore. [*supplicium*] 5. *O virum dignum in re publica nostra natus esset!* (CICERONE). O uomo degno di essere nato nel nostro Stato!

2 Traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Digna res est, quam diu multumque consideres* (PLINIO IL GIOVANE). 2. *Ea potius reminiscere, quae digna tua persona sunt* (CICERONE). 3. *Nihil magno et praeclaro viro dignius placabilitate atque clementia* (CICERONE). 4. *Praemiis digni sunt qui suo labore et periculo nostram rem publicam defendunt* (CICERONE). 5. *Me Gnaeus Pompeius semper dilexit, semper sua coniunctione dignissimum iudicavit* (CICERONE). 6. *Digni visi sumus deo in quibus experiretur quantum humana natura posset pati* (SENECA). 7. *Nam ista quae vos dicitis sunt tota commenticia, vix digna lucubratione anicularum* (CICERONE). 8. *Licinio pontifici maximo virgo Vestalis digna visa est quae flagro admoneretur* (VALERIO MASSIMO). 9. *Nulla ex militibus vox est audita populi Romani maiestate et superioribus victoriis indigna* (CESARE). 10. *Dianae simulacrum propter eximiam pulchritudinem etiam hostibus dignum, quod sanctissime colerent, videbatur* (CICERONE).

■ La costruzione di *utor*, *fruor*, *fungor*, *vescor* e *potior*

I cinque verbi deponenti *utor* «usare», *fruor* «godere», «usufruire», *fungor* «adempiere», *vescor* «nutrirsi», *potior* «impadronirsi» reggono un **ablativo di tipo strumentale**:

Scythae lacte et melle vescuntur «Gli Sciti si nutrono di latte e di miele».

Potior regge talvolta il **genitivo**, soprattutto nelle espressioni *potior rerum / regni / imperii / urbis* «impadronirsi del potere, del regno, del comando supremo, della città»:

Urbis potitus est «Si impadronì della città».

IN PARTICOLARE...

Utor è costruito talvolta con **due ablativi** – uno strumentale e l'altro predicativo – in espressioni come *utor* + ablativo strumentale + *teste*, *duce*, *magistro* «servirsi di uno come testimone, guida, maestro»: *Milite me utuntur* «Si servono di me come soldato».

allenamento



1 Sottolinea l'ablativo retto dai verbi *utor*, *fruor*, *fungor*, *vescor* e *potior*; poi traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Libenter verbo utor Catonis* (CICERONE). 2. *Cur in hoc uno crimine isto genere defensionis uteris?* (CICERONE). 3. *Felix est qui deo magistro utitur* (GIROLAMO). 4. *Syre, scio te antehac non esse usum amicitia mea* (NEPOTE). 5. *Vides autem multos, qui divitiis, nobilitate, viribus male utuntur* (SENECA). 6. *Aiunt lupum in fame* («in preda alla fame») *vesci terra*. (PLINIO IL VECCHIO). 7. *Non desinam te uti teste, ut hoc quod dico probem* (CICERONE). 8. *Caesar his verbis milites cohortatus est: "Beneficio fortunae utimini!"* (CESARE). 9. *Bene currere, pulchrum esse corpore, viribus ingentibus praevalere et cetera huius modi bona sunt, et virtus utitur illis et fruitur* (AGOSTINO).

2 Completa le frasi con il nome o il verbo suggerito tra parentesi e traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Caesar Messium, functum, Acyllam iubet proficisci* (LA GUERRA D'AFRICA). [aedilicia potestas] 2. *Ira peior est quam luxuria, quoniam illa sua voluptate, haec alieno dolore* (SENECA). [fruor] 3. *Consul in Oretanos progressus et ibi II (duobus, abl.) oppidis, ad Tagum amnem ire pergit* (LIVIO). [potior] 4. *Scipio Aemilianus post duos inlytos consulatus totidemque triumphos, legationis functus est* (VALERIO MASSIMO). [officium]

3 Traduci i seguenti testi d'autore.

1. *In emptionibus iure utimur eo, quod lex praescrispsit* (VARRONE). 2. *Cyclops visceribus miserorum et sanguine vescitur atro* (VIRGILIO). 3. *Invitus relinquo officia vitae, quibus fideliter et industrie fungor* (SENECA). 4. *Romani magno pecoris numero, cuius sunt cupidissimi barbari, potiuntur* (CESARE). 5. *Tu voluptatem complecteris, ego compesco; tu voluptate fruieris, ego utor* (SENECA). 6. *Nonnulli sine periculo murum ascendere et oppido potiri posse se sperant* (LA GUERRA DI SPAGNA). 7. *Mardi specus in montibus fodiunt, in quos seque ac coniuges et liberos condunt, pecorum aut ferarum carne vescuntur* (CURZIO RUFO). 8. *Est genus quoddam hominum, quod Hilotae vocatur, quorum magna multitudo agros Lacedaemoniorum colit servorumque munere fungitur* (NEPOTE).

La costruzione di *opus est*

Con l'espressione impersonale *opus est* «c'è bisogno», «è necessario», la **cosa di cui si ha bisogno** è espressa

★ con l'**ablativo** (di privazione), se è un nome (**costruzione impersonale**):

Opus est operā tuā «C'è bisogno del tuo lavoro»;

★ con il **nominativo**, che diventa il soggetto della frase, specialmente se è un pronome o un aggettivo neutro; se il soggetto è plurale, anche il verbo è plurale (**costruzione personale**):

Quae opus sunt, compara! «Prepara le cose di cui c'è bisogno!»;

★ con un **infinito** o un'**infinitiva**:

Non opus est te venire «Non occorre che tu venga»;

★ con un **participio perfetto (neutro) in ablativo**:

Tibi opus est factō «Bisogna che tu agisca».

La **persona che ha bisogno** è sempre in **dativo**.

Nel confronto tra le due costruzioni si nota che:

IN PARTICOLARE...

La costruzione impersonale è preferita; è usata **sempre** nelle frasi negative o nelle interrogative introdotte da *quid*.

	COSTRUZIONE IMPERSONALE	COSTRUZIONE PERSONALE
la cosa	è in ablativo	è in nominativo (soggetto)
il verbo <i>sum</i>	è alla 3 ^a persona singolare	concorda con il soggetto
la persona	è in dativo	è in dativo

allenamento



1 Completa le frasi aiutandoti con le traduzioni e le parole tra parentesi.

1. *Quid tibi* *opus est?* (PUBLILIO). Che bisogno hai di denaro? [*pecunia*] 2. *Tibi ut* *facto, fac* (CICERONE). Fa' come ti occorre fare. 3. *Hoc* *opus est* (CICERONE). C'è bisogno che si faccia ciò. [*fio*] 4. *Atticus, quae amicis suis* *dedit* (NEPOTE). Attico diede le cose di cui i suoi amici avevano avuto bisogno.

2 Traduci i seguenti testi d'autore.

1. *Tua est opus adsiduitate, prudentia, gratia* (CICERONE). 2. *Conveniunt duces: quaerunt quod opus est factō* (NEPOTE). 3. *Stulto homini nulla re opus est, nulla enim re uti scit, sed omnibus eget* (SENECA). 4. *Quantum augebatur militum numerus, tanto maiore pecunia in stipendium opus erat* (LIVIO). 5. *In malis, quae quisque patitur, non in bonis quibus fruitur, opus est patientia* (AGOSTINO). 6. *At enim nimis longo sermone utimur: diem conficimus, cum iam properato est opus* (PLAUTO). 7. *Nec mihi opus est Graeco aliquo doctore, qui mihi pervulgata praecepta decantet* (CICERONE). 8. *Obligatus Dolabellae nihil eram quia mihi numquam eius opera opus fuerat* (CICERONE). 9. *Celeritate opus est: qua si usi erimus, bellum nullum habebimus* (CICERONE).

3 Completa con la parola adatta, scelta tra quelle proposte qui di seguito in ordine sparso, e traduci i seguenti testi d'autore.

● *tacito* ● *sunt* ● *fide* ● *cibis* ● *magni labores* ● *viro et gubernatore* ● *fustibus* ● *vi*

1. *Quid nunc te, asine, litteras doceam* («dovrei insegnare»)? *Non opus est verbis, sed* (CICERONE). **2.** *Nunc mihi et consiliis opus est tuis, et amore et* (CICERONE). **3.** *Quaecumque ad proximi diei oppugnationem opus* , *noctu comparantur* (CESARE). **4.** *Aliquantum temporis et* *et multae impensae nobis opus fuerunt* (CICERONE). **5.** *Quilibet nautarum tranquillo mari gubernare potest; ubi saeva orta tempestas est, tum* *opus est* (LIVIO). **6.** *Quid opus fuit* , *quid armatis hominibus, quid caede, quid sanguine?* (CICERONE). **7.** *cum opus est, clamas; ubi loqui convenit, obmutescis* (CICERONE). **8.** *opus est copiosis, variis, vino austero* (CELSE).

4 Traduci.

Il corretto orientamento delle stanze

¹ *Hiberna triclinia et balnearia ad occidentem hibernum spectent, ideo quod vespertino lumine*
² *opus est uti, praeterea quod etiam sol occidens adversus habens splendorem, calorem remit-*
³ *tens efficit vespertino tempore regionem tepidiorem. Cubicula et bibliothecae ad orientem*
⁴ *spectare debent; usus enim matutinum postulat lumen, item in bibliothecis libri non putres-*
⁵ *cent. Nam si ad meridiem et occidentem spectant, a tineis et umore libri vitiantur, quod venti*
⁶ *humidi advenientes procreant eas et alunt et, infundentes humidos spiritus, pallore volumina*
⁷ *corrumpunt. Aestiva triclinia ad septemtrionem, quod ea regio non est ut reliquae quae per*
⁸ *solstitium propter calorem efficiuntur aestuosae; eo quod est aversa a solis cursu, semper re-*
⁹ *frigerata, et salubritatem et voluptatem in usu praestat.*

(DA VITRUVIO, L'ARCHITETTURA)

attività

- A.** In quale modo è coniugato il verbo *spectent* (riga 1)? Perché?
- B.** Quale costruzione presenta l'espressione *opus est* (riga 2)?
- C.** A quale nome si riferisce il pronome *eas* (riga 6)?